

INDICE

PREMESSA	pag.	7
----------	------	---

INTRODUZIONE	»	13
--------------	---	----

Prima Parte

IL MODELLO TEORICO

INTRODUZIONE ALLA PRIMA PARTE	»	19
-------------------------------	---	----

Capitolo primo

IL DEFINIRSI DELLA «QUESTIONE LITURGICA»	»	21
---	---	----

1.1. <i>Quaestio</i> : la “questione liturgica” come affermazione di una svolta moderna nel rapporto con Cristo e con la Chiesa	»	22
1.1.1. <i>La “aporia liturgica”</i>	»	22
1.1.2. <i>Definizione della “questione”</i>	»	24
1.2. Il rapporto tra teologia e ritualità culturale nel suo sviluppo storico	»	26
1.2.1. <i>Presupposizione del rito da parte della fede e della teologia</i>	»	27
1.2.2. <i>Rimozione/sovradeterminazione del rito come fenomeno tardo-moderno</i>	»	27
1.2.3. <i>Reintegrazione del rito nella nuova fase del Movimento Liturgico</i>	»	28
1.3. <i>Status quaestionis</i> : attuali posizioni intorno al ruolo della liturgia per una adeguata teologia	»	29
1.3.1. <i>La liturgia presuppone la teologia</i>	»	29
1.3.2. <i>La liturgia “assorbe” la teologia</i>	»	30
1.3.3. <i>La liturgia media la teologia</i>	»	30

1.4. Il pensiero della mediazione e il progresso nella enucleazione delle problematiche centrali della questione liturgica	pag. 32
1.4.1. <i>Il rapporto tra mediazione- presupposto e mediazione-tema: la seconda svolta antropologica</i>	» 32
1.4.2. <i>Dalla prima alla seconda svolta antropologica</i>	» 34
1.4.3. <i>Il principio di determinazione storica (spazio-tempo): il qui ed ora per l'ovunque e sempre</i>	» 35
1.4.4. <i>Il principio di simbolizzazione rituale: il mistero singolare per l'evento definitivo</i>	» 36
1.5. Conclusione	» 37

Capitolo secondo

IL MODELLO TEORICO DEL RAPPORTO

TRA TEOLOGIA E RITO	» 39
2.1. Teologia e rito	» 40
2.2. Presupposizione ovvia della liturgia (come esperienza rituale) per la teologia	» 42
2.2.1. <i>Lo sviluppo 'interessato' di una riflessione sul "sacramento"</i>	» 42
2.2.2. <i>La limitazione strutturale della riflessione sulla liturgia</i>	» 43
2.2.3. <i>L'aspetto culturale come movimento "sospetto" dall'uomo a Dio</i>	» 44
2.3. Rimozione del rito e riscoperta della portata teologica	» 44
2.3.1. <i>Rimozione del culto rituale dalla teologia</i>	» 45
2.3.2. <i>Riscoperta della pertinenza teologica della liturgia</i>	» 46
2.4. Sovradeterminazione del rito da parte del sapere antropologico	» 46
2.5. Reintegrazione del 'dato' rituale nel fondamento della teologia	» 47
2.6. Limiti della ricostruzione teorica	» 48
2.7. Esplicitazione del raccordo tra esperienza rituale e teologia fondamentale 'attraverso' la antropologia	» 49

2.8. La identificazione del tema "liturgia" e l'ordine del discorso	pag.	51
2.8.1. <i>Isidoro di Siviglia (560-636),</i> De ecclesiasticis officiis (inizio VII secolo)	»	52
2.8.2. <i>Amalario di Metz (780-850),</i> De ecclesiasticis officiis	»	54
2.8.3. <i>Ruperto di Deutz (1075-1129),</i> De divinis officiis per anni circulum	»	55
2.8.4. <i>Ugo di San Vittore (1096-1141)</i> De sacramentis christianae fidei	»	57
2.8.5. <i>Guglielmo Durante (1230-1296),</i> Rationale divinatorum officiorum (1280)	»	59
2.9. Passaggio alla verifica del modello teorico rituale	»	61

Capitolo terzo

LA PRESUPPOSIZIONE DEL RITO:

LO STILE "CLASSICO" DELLA TEOLOGIA	»	63
3.1. Teologia classica e preistoria della teologia liturgica	»	64
3.2. Fede e culto rituale nella teologia pre-moderna: il caso di Agostino	»	67
3.3. Lo "spazio" teorico del <i>de sacramentis</i> <i>in genere</i> : Tommaso d'Aquino	»	70
3.4. <i>Excursus</i> : l'emergere di una nuova esigenza pratica e teoretica	»	73
3.5. La 'presupposizione' del rito alla teologia: <i>actus animae e usus rerum exteriorum</i> in Tommaso	»	77

Capitolo quarto

LA RIMOZIONE DEL RITO: UNO STILE RECENTE	»	83
4.1. Il principio in questione: un semplice problema di filologia tomista?	»	84
4.2. La questione teorica sui sacramenti	»	85
4.3. Il "principio generale" della sacramentaria proposto da K. Rahner	»	86
4.4. L'enunciato originale del presunto 'principio generale' di Tommaso	»	89
4.5. Il capovolgimento di prospettiva da Tommaso a Rahner	»	93
4.6. Giustificazioni e aporie della "rilettura" rahneriana	»	95

4.7. Recupero della prospettiva corretta insieme a Rahner e al “vero” Tommaso	pag. 97
--	---------

Capitolo quinto

LO STILE DELLA “SOVRADETERMINAZIONE”:

AUTONOMIA DEL SAPERE RITUALE

E QUESTIONE LITURGICA	» 101
5.1. L’eredità del XIX secolo nello studio del rito	» 103
5.2. Elaborazione sociologica del comportamento rituale	» 104
5.3. Il rito nella letteratura antropologica	» 106
5.4. Una rilettura teologica di questa vicenda	» 109
5.4.1. <i>Il recupero del presupposto</i>	» 111
5.4.2. <i>La seconda svolta antropologica</i>	» 113
5.4.3. <i>Una nuova ottica sul Movimento Liturgico</i>	» 115
5.5. Conclusione: assunzione “post-moderna” del rito e recupero del “biologico” nel teologico	» 116

Capitolo sesto

LA REINTEGRAZIONE DEL RITO

E LA NASCITA DELLA TEOLOGIA LITURGICA	» 119
6.1. La figura originale e la singolare vicenda di M. Festugière	» 120
6.2. Il problema di una “liturgia fondamentale”	» 123
6.3. Modernità e liturgia in Festugière	» 127
6.4. Il contrasto con i gesuiti: somiglianza e perciò conflitto	» 129
6.5. Inaugurazione di una linea filosofico- antropologica ‘in nuce’	» 134
6.6. Il confronto con il pensiero filosofico	» 137

Seconda Parte

UN NUOVO CAMPO DEL SAPERE E LE SUE VOCI

INTRODUZIONE ALLA SECONDA PARTE	» 143
---------------------------------	-------

Capitolo settimo

LA SCIENZA LITURGICA (GUARDINI)

E I SUOI NEMICI (MARITAIN)	» 145
7.1. Movimento Liturgico, nostalgia e progresso teorico	» 146

7.2.	La rifondazione benedettina di P. Guéranger	pag. 146
7.3.	La questione liturgica tra le "Cinque piaghe" di Antonio Rosmini	» 148
7.4.	L'ottica teologico-pastorale di L. Beauduin	» 150
7.5.	Le linee originarie di nuovo interesse per la liturgia	» 152
7.6.	Difficoltà del nuovo corso: J. e R. Maritain	» 153
7.7.	La percezione della novità della "questione liturgica": R. Guardini	» 158
7.8.	Romano Guardini e la "formazione liturgica": il recupero di una "conoscenza simbolica"	» 161
7.8.1.	<i>La sintesi tra interiore ed esteriore: l'uomo come "simbolo/sinolo".</i>	» 163
7.8.2.	<i>Uomo e cosa: passaggio dal corpo al mondo</i>	» 165
7.8.3.	<i>Individuo e comunità: dal corpo ai corpi</i>	» 167
7.8.4.	<i>Recupero della sfera dell'oggettivo</i>	» 167
7.9.	La difficile reintegrazione del rito nel fondamento della fede	» 168

Capitolo ottavo

ODO CASEL E IL "MISTERO DEL CULTO

CRISTIANO" TRA ANTROPOLOGIA E TEOLOGIA	»	169
8.1. La visione della liturgia proposta da Casel	»	177
8.2. Teologia e antropologia in O. Casel	»	180
8.3. <i>Critiche a Casel ed incomprensioni della 'teologia dei misteri'</i>	»	182
8.3.1. <i>Lo scontro con J.-B. Umberg e H. Prümm</i>	»	183
8.3.2. <i>La discussione con G. Söhngen</i>	»	184
8.3.3. <i>Voci del dibattito attuale</i>	»	186
8.4. <i>Excursus: Casel e il modernismo</i>	»	188
8.5. La ricostruzione del pensiero caseliano in S. Marsili	»	192

Capitolo nono

LA RADICALIZZAZIONE "PURAMENTE TEOLOGICA"

DI S. MARSILI	»	197
9.1. L'impianto della comprensione storico-salvifica della liturgia	»	201
9.1.1. <i>Una comprensione "non rituale" della liturgia</i>	»	202
9.1.2. <i>Ermeneutica storica del "rinascimento liturgico"</i>	»	203

9.1.3. <i>Come intendere il Concilio Vaticano II?</i>	pag. 205
9.1.4. <i>La liturgia tra culto e sacramentalità rivelante</i>	» 206
9.1.5. <i>Liturgia e Chiesa</i>	» 207
9.2. Il rapporto oscuro tra culto e rito	» 207
9.2.1. <i>L'oblio del rito</i>	» 208
9.2.2. <i>La teologia di Marsili come "opera aperta"</i>	» 209
9.2.3. <i>La dilatazione del significato di liturgia</i>	» 210
9.2.4. <i>Marsili interprete di se stesso</i>	» 212
9.3. Che cosa dobbiamo oggi a S. Marsili?	» 213

Capitolo decimo

UNA VISIONE TEOLOGICA DEL CULTO:

LA "VIA MODERATA" DI C. VAGAGGINI	» 215
10.1. Genealogia e destino della "teologia liturgica"	» 218
10.2. Le "costanti" nel rapporto tra Dio e l'uomo e la liturgia	» 222
10.3. Liturgia e conoscenza <i>per connaturalitatem</i>	» 225
10.4. Approfondimento della critica di Marsili a Vagaggini	» 227
10.5. L'eredità vagagginiana e la teologia liturgica contemporanea	» 229

Capitolo undicesimo

ALTRI PROTAGONISTI DEL MOVIMENTO

LITURGICO: PIUS PARSCH E GIACOMO LERCARO	» 233
11.1. Pius Parsch e la "liturgia popolare" come intuizione teorica fondamentale	» 233
11.1.1. <i>Liturgia ed ecclesiologia in connessione: partecipazione attiva e sacerdozio battesimale come due facce della stessa medaglia</i>	» 235
11.1.2. <i>La liturgia secondo P. Parsch: concetto e azione, accademia e pastorale in stretta e necessaria relazione</i>	» 237
11.1.3. <i>Antichi e moderni "frintendimenti" nella valutazione dell'Enciclica Mediator Dei (1947)</i>	» 240

11.1.4. <i>Conclusioni: il "programma minimo" di allora coincide forse col "programma massimo" di oggi?</i>	pag. 242
11.2. La pastorale dell'eucaristia di G. Lercaro a Bologna prima del Concilio	» 244
11.2.1. <i>Questione liturgica e Movimento Liturgico come contesto dell'opera di Lercaro</i>	» 245
11.2.2. <i>La liturgia è teologia, spiritualità ed ecclesiologia in quanto è basata sulla actiosa participatio</i>	» 246
11.2.3. <i>Da partecipazione esterna/interna a partecipazione attiva di tutta la assemblea che celebra</i>	» 247
11.2.4. <i>La complessa eredità conciliare e la ripresa della "prima fase" nella "terza fase" del Movimento Liturgico: l'esemplarità "spiazzante" di G. Lercaro</i>	» 249
11.2.5. <i>Conclusioni</i>	» 250

Terza Parte

MOVIMENTO LITURGICO E ISTITUZIONE MAGISTERIALE

INTRODUZIONE ALLA TERZA PARTE	» 255
-------------------------------	-------

Capitolo dodicesimo

LA PRIMA FASE DEL MOVIMENTO LITURGICO

(DA PIO X A PIO XII): LO SLANCIO E IL SILENZIO	» 257
---	-------

12.1. Una periodizzazione del Movimento Liturgico "a tre fasi"	» 258
12.2. Storia e preistoria del ML	» 261
12.3. La liturgia nella lettura "modernista" di Pio X	» 263
12.4. La gelata antimodernista e il silenzio ufficiale sulla liturgia per più di 30 anni	» 265
12.5. La ripresa della attenzione per la liturgia dalla Seconda Guerra Mondiale con Pio XII	» 265
12.6. L'apporto di <i>Mediator Dei</i> : luci e ombre	» 265
12.6.1. <i>Mediator Dei prima enciclica liturgica della storia della Chiesa</i>	» 266

12.6.2. *Mediator Dei e il limite strutturale
dell'idea di "partecipazione"*

pag. 268

Capitolo tredicesimo

**LA SECONDA FASE DEL MOVIMENTO LITURGICO
(DA PIO XII A GIOVANNI PAOLO II):**

ENTUSIASMI E ILLUSIONI » 271

- 13.1. Il progetto di Riforma e il mutamento
di paradigma nella "partecipazione"
già durante il pontificato di Pio XII » 272
- 13.2. Una teologia del culto cristiano come mistero
celebrato » 273
 - 13.2.1. *La "nuova" comprensione della liturgia* » 273
 - 13.2.2. *La teologia liturgica da Mediator Dei
a Sacrosanctum Concilium* » 275
 - 13.2.3. *Sacrosanctum Concilium, apertura di
un orizzonte nuovo* » 276
 - 13.2.4. *La struttura di Sacrosanctum Concilium* » 277
 - 13.2.5. *Limiti di una comprensione
"narrativa" della liturgia* » 280
 - 13.2.6. *Exemplum: 'culmen et fons' e i suoi equivoci* » 283
- 13.3. Il recupero di un certo legame strutturale
tra sacramento e culto » 284
- 13.4. Prospettive di sviluppo » 285

Capitolo quattordicesimo

**LA TERZA FASE DEL MOVIMENTO LITURGICO
(DA GIOVANNI PAOLO II ALL'AVVENIRE):**

- UNA RIFORMA DA ATTUARE O DA RIFORMARE?** » 287
- 14.1. I documenti da considerare » 287
- 14.2. La struttura categoriale: la svolta dimenticata
tra MD e SC » 288
- 14.3. La valutazione del Concilio e della Riforma:
toni troppo diversi » 291
- 14.4. La pratica liturgica: una pericolosa inversione
di tendenza » 293
- 14.5. Una conferma preoccupante: la Istruzione
Redemptionis Sacramentum » 295
- 14.6. *Lineamenta* disattenti e formalisti » 297

14.7. La celebrazione dell'eucaristia secondo <i>Sacramentum caritatis</i>	pag. 297
14.7.1. <i>Sullo sfondo: l'unità del rito romano nel suo divenire storico</i>	» 297
14.7.2. <i>Lex orandi e lex credendi: la centralità della liturgia eucaristica</i>	» 298
14.7.3. <i>"Ars celebrandi" e i diversi codici della celebrazione</i>	» 299
14.7.4. <i>Struttura della celebrazione eucaristica nei suoi singoli momenti</i>	» 299
14.7.5. <i>Partecipazione attiva nei diversi contesti</i>	» 300
14.7.6. <i>Mistagogia, adorazione, vita</i>	» 300
14.7.7. <i>Le luci e le ombre del documento</i>	» 301
14.8. Il Motu Proprio <i>Summorum Pontificum</i> , tra paradossi e amnesie	» 302
14.8.1. <i>La mediazione impossibile: ossia la contraddizione tra intento pastorale e negazione di ogni pastoralità</i>	» 302
14.8.2. <i>Realtà virtuali e finzioni giuridiche: ossia la ricostruzione ipotetica del reale per avvalorare la plausibilità dell'impossibile</i>	» 303
14.8.3. <i>Un intreccio di logiche provinciali: ossia la differenziazione del mondo e una certa tendenza a "provincializzarsi" della curia romana</i>	» 303
14.8.4. <i>La resistenza ad oltranza al Vaticano II: ossia una buona occasione offerta ad ogni forma di strutturale (e/o patologica) nostalgia del pre-concilio</i>	» 304
14.8.5. <i>Una amnesia collettiva: la "riforma" di Giovanni XXIII del 1962</i>	» 305
14.8.6. <i>Esiti provvisori</i>	» 306
14.9. Il Motu Proprio <i>Traditionis custodes</i> e la pace liturgica	» 308

PROSPETTIVE DI RIFORMA E DI INIZIAZIONE

INTRODUZIONE ALLA QUARTA PARTE pag. 315

Capitolo quindicesimo

LA "SECONDA SVOLTA ANTROPOLOGICA":

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA IN QUESTIONE » 317

15.1. La partecipazione attiva come "centro"
della questione liturgica » 318

15.2. L'*ars celebrandi* come risorsa o come regressione? » 319

15.3. Richiamo al percorso storico
(la partecipazione da MD a SC) » 321

15.4. Partecipare all'azione rituale e nuove priorità » 322

15.4.1. *Fuoriuscita dal "paradigma
medioevale" di comprensione della liturgia* » 322

15.4.2. *La triade forma, materia e ministro
e la sua nuova lettura* » 323

15.4.3. *Dalla rubrica, al verbale, al non-
verbale: la nuova attualità della ars celebrandi* » 324

15.5. Prospettive pastorali: dal comprendere,
al partecipare, al celebrare » 324

15.6. Implicazioni teoriche della dottrina della
actuosa participatio » 326

15.7. I problemi del postconcilio (la necessaria
mediazione tra differenti "stili" e "metodi" di
diversi "paradigmi") » 327

15.7.1. *La "partecipazione attiva" secondo
G. Bonaccorso* » 328

15.7.2. *La "partecipazione attiva" secondo
J. Ratzinger* » 330

15.8. *Excursus*: il lavoro dell'ILP in rapporto
al tema della "partecipazione attiva" » 332

15.9. Conclusioni: verso una nuova *ratio religiose
sentiendi et agendi* » 334

Capitolo sedicesimo

LITURGIA E DIRITTO: DIFFERENZE E ANALOGIE

TRA RITO E UFFICIO » 337

16.1. Premessa » 340

16.2. Il "modernismo" nel diritto e nella liturgia » 343

16.3. Il divorzio tra liturgia e diritto e la sofferta riconciliazione	pag. 345
16.4. Le sfide per un ripensamento della relazione tra liturgia e diritto	» 349
16.5. Conclusioni	» 353

Capitolo diciassettesimo

LA NUOVA FRONTIERA DELLA "QUESTIONE LITURGICA":

DALLA RIFORMA ALLA INIZIAZIONE LITURGICA » 357

17.1. Premessa: definizione dei "luoghi comuni" e delle questioni da disputare	» 361
17.1.1. <i>Luogo comune primo: formazione liturgica come "istruzione circa i riti" (questione liturgica)</i>	» 362
17.1.2. <i>Luogo comune secondo: rafforzamento della separazione tra formazione e spiritualità (questione spirituale)</i>	» 362
17.1.3. <i>Luogo comune terzo: soggezione della formazione liturgica ad una lettura sostanzialmente clericale della Chiesa (questione ecclesiale)</i>	» 363
17.2. "Un albero è formato... formato è il falco" (R. Guardini): il significato del termine formazione	» 364
17.2.1. <i>Superamento della funzionalizzazione della forma al contenuto</i>	» 364
17.2.2. <i>Coscienza della relatività della coscienza: rapporto tra formazione intenzionale e formazione "preterintenzionale"</i>	» 365
17.2.3. <i>Il rito tra mediato e immediato: visibilità e vivibilità della grazia</i>	» 365
17.3. La "forma" nella Ri-forma e nella Forma-zione	» 366
17.3.1. <i>La disputa sulla "forma" e la natura del rito cristiano</i>	» 367
17.3.2. <i>Indifferenza per la forma o formalizzazione della forma: due derive postconciliari</i>	» 369
17.3.3. <i>La forma simbolico-rituale</i>	» 370
17.3.4. <i>Dar forma e corpo alla Chiesa come obiettivo della formazione liturgica</i>	» 370

17.4. Rilettura storica del tema "formazione" nel ML	pag. 371
17.4.1. <i>Il ML come preparazione del Concilio?</i>	» 371
17.4.2. <i>La Riforma Liturgica come compimento del ML?</i>	» 372
17.4.3. <i>"La Riforma non è tutta la soluzione"</i> <i>(C. Vagaggini)</i>	» 374
17.5. Conseguenze teologico-sistematiche, teologico-pastorali e didattico-pedagogiche di questo recupero "formativo" della liturgia	» 374
17.5.1. <i>Esiti teologico-sistematici</i>	» 374
17.5.2. <i>Esiti teologico-pastorali</i>	» 375
17.5.3. <i>Esiti didattico-pedagogici</i>	» 376
17.6. Formazione liturgica all'azione simbolico-rituale	» 377
17.7. Conclusione: l'elogio del camionista contro l'arroganza dell'intelligenza	» 380

Capitolo diciottesimo

UNA SINTESI SISTEMATICA.

LA INTELLIGENZA TEOLOGICA DELLE AZIONI

RITUALI CRISTIANE » 387

18.1. L'azione rituale e le diverse comprensioni sistematiche: come nasce la aspirazione ad una "liturgia fondamentale"?	» 389
18.2. La organizzazione dei tre discorsi tra <i>officium</i> , <i>signum</i> e <i>ritus</i> : come si correlano?	» 392
18.2.1. Il genere dell' <i>officium</i>	» 394
18.2.2. <i>Il genere del signum et causa</i>	» 395
18.2.3. <i>Il genere del ritus</i>	» 396
18.3. La sfida alla Riforma Liturgica: come riscoprire la unità contingente tra <i>signum</i> , <i>officium</i> e <i>ritus</i> ?	» 398
18.3.1. <i>I riti non sono solo segni (santificazione)</i>	» 399
18.3.2. <i>I riti non sono solo compiti formali</i> <i>(culto esterno)</i>	» 399
18.3.3. <i>I riti non sono solo compiti devoti</i> <i>dell'anima (culto interno)</i>	» 399
18.4. Conclusioni	» 400

Conclusione

LA TEOLOGIA DELL'AZIONE RITUALE,

NEL MUTARE DELLO STILE E DEL GENERE

» 403